

Il Piccolo
26/03/2011

Galan: «Nordest capitale della cultura»
di n.d.

«La Biennale di Venezia a Trieste? Cerchiamo di essere seri. Vi pare un'idea intelligente?». Giancarlo Galan alla domanda dei giornalisti bolla subito e senza mezze misure la clamorosa proposta lanciata dal sindaco Roberto Dipiazza. Una battuta salace per affossare di fatto l'idea che il primo cittadino di Trieste aveva illustrato anche al critico d'arte Vittorio Sgarbi. di Marina Nemeth wROMA Che sia un uomo di azione, e pugnace, lo si era capito. Che appena seduto sulla sedia del dicastero dei Beni culturali riuscisse a scatenare, con una sola dichiarazione, una valanga di reazioni negative, era meno prevedibile. Ma tant'è: alla sua prima uscita sui giornali, Giancarlo Galan, ha riacceso la guerra fra festival cinematografici: Roma contro Venezia. «Due rassegne in Italia sono troppe», afferma il neo ministro, e subito parte una batteria di contro dichiarazioni al vetriolo. Bipartisan: dal sindaco della Capitale e compagno di partito Alemanno («Il festival di Roma non si tocca»), alla direttrice del festival romano Piera Detassis («Difficile lavorare con un ministro che non ti sta a fianco»), alla presidente della commissione Cultura della Regione Lazio Veronica Cappellaro, Pdl, («Ragiona ancora da presidente del Veneto»). Fino a un inedito sodalizio fra il governatore azzurro Renata Polverini e il presidente Pd della Provincia, Nicola Zingaretti, che fanno quadrato, entrambi «amareggiati». L'unica voce del mondo del cinema che si leva per approvare, è quella del regista Michele Placido. Ministro che succede, l'hanno mal interpretata? «Si tratta di reazioni scomposte, se si vuole anche divertenti. Chi ha mai parlato di abolire il Festival di Roma? Si tratta di due piani completamente diversi. Se a Roma è nato un festival, continui pure. Ma il ministero, e quindi il governo, e quindi lo Stato, ha un obbligo prioritario: quello di sostenere la sua più importante istituzione, che è la Biennale di Venezia». La si accusa di deriva leghista... «Forse qualcuno ha dimenticato che il Festival di Venezia fa parte della Biennale, che nasce nel 1932. Il Festival di Roma ha debuttato solo qualche anno fa, ai tempi del buon sindaco Veltroni. Il problema di Roma è un altro: fare cinema, produrre cinema, sostenere chi si occupa di cinema, interrogarsi su quelli che sono gli ostacoli del settore, occuparsi dell'economia del cinema. Questo dovrebbe interessare Roma, e questo si cercherà di fare. Poi, se si vuole anche un festival, va benissimo». Se Roma deve essere la capitale della produzione del cinema, come la mettiamo con Cinecittà che versa in crisi profonda causa mancanza di fondi? «Sono ministro da appena 48 ore e non voglio parlare a vanvera. Devo partire da idee e progetti prima di dare soluzioni. Ma premetto subito che il mio metodo di lavoro sarà di coinvolgere governo, Parlamento, maggioranza ed opposizione. Qui non c'è nessun deus ex machina, la cultura non funziona in questo modo. Funziona se diventa responsabilità collettiva e nazionale, non il problema di un singolo ministro». Auguri. Secondo l'ex ministro Melandri questo governo considera i soldi per la cultura risorse buttate. E accusa Bondi di non aver contrastato questa opinione diffusa. «Non voglio esprimere giudizi su ciò che è stato. Sono una persona mite, socievole, mi piace divertirmi, ridere e stare con gli amici. Però a volte ho poca pazienza. E credo che in questo nuovo lavoro di pazienza ne avrò pochissima. Così come ho detto che non sarò il sottosegretario di Tremonti, cercherò di non limitare a me stesso le responsabilità che mi piovono addosso con questo nuovo incarico e di allargare il gioco, affinché tutti possano partecipare al superamento delle difficoltà». Che non sono poche. «Certo. Per esempio ci sono i problemi legati al mondo della lirica: piena di sprechi, corporativismi, ma anche ricca di grandi professionalità. Il vero scoglio è che la cultura è sempre vista, da destra e da sinistra, come la più derelitta Cenerentola. La cultura nel nostro Paese è riempirsi la bocca di aria ma nel concreto nessuna idea e nessun progetto da realizzare. Per fortuna ci sono persone di grande intelligenza e creatività che hanno sempre lavorato con passione in questo settore, che hanno mandato avanti le cose nonostante tutto e contro tutto». Come Andrea Carandini? E' vero che lo ha convinto a ritirare le sue irrevocabili dimissioni da presidente del Consiglio superiore dei beni culturali? «Lo vedrò il prossimo giovedì. Ho avuto con lui una cordialissima telefonata e si è dichiarato disponibile a riprendersi la sua responsabilità». Cosa pensa dell'ingresso dei privati nei musei e nelle fondazioni? «Un conto è la valorizzazione dei privati nella gestione di spazi espositivi e di servizio (biblioteche, biglietterie, bookshop). Altra cosa è una riflessione trasparente sul possibile utilizzo della finanza di progetto per risolvere situazioni che si trascinano da decenni. Fatto salvo un punto però: così come la sanità, il patrimonio dei beni culturali deve essere sempre nella piena responsabilità del settore pubblico. Nessuna privatizzazione. I privati possono collaborare, anche a vantaggio loro, ma il proprietario dei beni culturali deve restare lo Stato. Consideriamo poi che all'interno del ministero, e anche al di fuori nel settore pubblico, ci sono energie e forze che vanno assolutamente recuperate». La designazione del manager Mario Resca a direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, quindi, è ancora un valore aggiunto? «Si tratta di un percorso che va sicuramente sostenuto. Anche se, insisto, il miglioramento delle aree museali necessita di qualche cosa di più strutturale. Quello che si è fatto con il Colosseo si può riprodurre a Pompei e in altre aree monumentali, archeologiche e museali». Parliamo di Friuli Venezia Giulia. Il parco archeologico di Aquileia è al centro di una polemica. Sotto accusa la mancanza di restauri contro i continui scavi. «Per 15 anni, come presidente della Regione Veneto, mi sono posto il problema dei siti archeologici e anche ora lo prenderò assolutamente in considerazione. Ho il sogno di un grande percorso archeologico e culturale che inizia ad Adria, passa per Altino, prosegue per Concordia e arriva proprio ad Aquileia». E il progetto per un Nord Est capitale europea della cultura? «Ovviamente cercherò di tutti i modi di sostenerlo, anche perché vi ho partecipato in prima persona».